

27. Vendolo e i suoi mulini: *il mulin de la Rusina*

Silvia Perlini



Il mulin de la Rusina al suo interno (foto: S. Perlini)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Percorrendo la strada provinciale a mezza costa che congiunge gli abitati di Castione e di Postalesio, si raggiunge la località Vendolo, una tra le numerose frazioni del comune di Castione Andevenno. L'insediamento, posto in prossimità del torrente Boco, sovrasta un ampio terrazzo morenico con prati a sfalcio digradanti, scanditi da muretti a secco, al limitare dei quali si trova un piccolo dosso con il cosiddetto castello del Larice, fortilizio di origine medievale riadattato a funzioni agricole. Si può godere di una magnifica vista che spazia su buona parte del versante orobico della Media Valle, da Cedrasco fino ad Albosaggia, compreso il crinale orientale cesellato di terrazzamenti coltivati a vite che dalla Sassella si innalza fino a Triangia. Vendolo si caratterizza per la permanenza di antichi edifici rurali: un tempo al piano terra si trovavano i locali deputati alle attività artigianali e all'allevamento, mentre ad abitazione erano destinati i piani superiori. Passeggiando tra case vecchie, nuove e ristrutturate, si vedono ancora svariati affreschi votivi che decorano le facciate, come quello di casa Melè, posta all'angolo della strada al civico 6, abbellita da un portale del 1882 in pietra lavorata. L'antica immagine dipinta - sul lato destro appare la data 1793 - riproduce una *Madonna del Rosario* tra i *Santi Martino e Paolo*, inseriti dentro una cornice architettonica con timpano dal quale emerge la figura di *Dio Padre benedicente*. Grazie alla felice posizione e all'abbondanza di acqua, utilizzata soprattutto in passato come fonte di energia, Vendolo è nota per i suoi mulini, operanti almeno dal XVIII secolo per la macinazione di mais, segale e frumento, cereali che costituivano la base della sussistenza alimentare così per la comunità rurale locale come per quelle di Castione, Triangia, Caiolo e Postalesio, che qui conferivano i preziosi raccolti da ridursi in farina.



Il mulin de la Rusina visto da sud (foto: S. Perlini)

Narrano gli anziani che la confidenza con i mulini fosse tale per cui era possibile distinguere le diverse voci delle ruote che animavano le macine. Una volta ottenute le farine, ogni nucleo familiare si dedicava, generalmente una volta al mese, alla preparazione del pane, cotto in uno dei tre forni presenti nella contrada. Fra gli opifici meglio conservati vi è sicuramente il cosiddetto *mulin de la Rusina* - dal nome dell'ultima mugnaia - recentemente interessato da un progetto di restauro e valorizzazione della struttura e dei macchinari, ad opera del Comune di Castione Andevenno e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, proprietaria del bene. Il piccolo edificio quadrangolare che sorge sul versante occidentale della valle del



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Boco è caratterizzato da semplici murature in pietra rabboccate a calce e da un tetto ligneo a due falde con tegole in ardesia, approntato di recente in sostituzione del precedente solaio piano in calcestruzzo. Lungo il lato verso valle, entro un'incastellatura lignea, sono state collocate ben tre ruote idrauliche in ferro, che hanno preso il posto di quelle più antiche in legno, destinate ad azionare altrettanti macchinari all'interno del mulino. Sono del tipo "a cassette per di sopra", perché mosse dal peso dell'acqua che, deviata dal torrente entro ripide condotte in larice, riempie gli scomparti (cassette) della ruota, dando così avvio al movimento di rotazione. Al mulino si accede grazie ad una piccola porta posta sul lato occidentale; sbirciando dalle anguste finestre laterali si può notare che lo spazio è quasi interamente occupato da tre macchinari di legno e pietra, azionati per mezzo



Le ruote idrauliche in ferro del tipo "a cassette per di sopra"
(foto: U. Zecca)

di ingranaggi. Si tratta di due macine a doppio palmento munite di tramoggia, ossia la cassetta di legno a forma di piramide rovesciata con apertura regolabile posta sopra la macina, dentro la quale si pongono i grani da far scendere lentamente tra i due dischi lapidei che frantumano i chicchi con la rotazione e lo sfregamento. Nei due grandi cassoni posti ai piedi delle macine ci sono i buratti, i setacci rotanti che suddividono la farina per finezza e la separano dalla crusca. Presso *il mulin de la Rusina* si ha modo di vedere anche un bell'esempio di pila, usata generalmente per brillare l'orzo o il miglio, talvolta per sbucciare le castagne secche. Versati nelle due cavità scavate in un blocco monolitico, i cereali sono battuti in continuazione da due pali di legno dalla punta ferrata, retti da un'intelaiatura e mossi da una sorta di albero a camme collegato alla ruota idraulica. Il castello ligneo è ingentilito da tre rosette intagliate, mentre una scritta incisa sulla banchina di sostegno della macina centrale testimonia di un restauro dei macchinari voluto dalla famiglia Mafferoni, allora proprietaria, ad opera di «masstro [sic] Sivero Garolino di Dorio» nel 1854. In seguito il mulino passò per via ereditaria alla famiglia Melè e restò in uso fino agli anni Ottanta del secolo scorso, grazie soprattutto alla tenacia della signora Rosina, rimasta vedova in giovane età con tre figli da sfamare. Nella parte che dà verso sud l'edificio si appoggia a un grande masso erratico che negli ultimi anni ha destato un certo interesse in archeologi e storici locali che vi hanno riconosciuto un masso-altare di epoca preistorica. Infatti, all'apice si nota un incavo collegato ad uno scivolo della fecondità tipico delle età del Rame e del Bronzo: le donne vi scivolavano sopra per chiedere allo Spirito racchiuso nella roccia il dono della fertilità o la protezione durante la gravidanza; nei canali scorrevano anche i liquidi destinati ad alimentare la



Madre Terra durante i riti sacrificali e a questo scopo servivano pure le circa sessanta coppe individuate sul lato orientale del masso. È dunque provato che la zona sia stata frequentata dall'uomo fin da epoche remote, vuoi per la posizione privilegiata sulla valle o per la disponibilità di elementi naturali indispensabili alla vita,

come l'acqua, i boschi e i terrazzi soleggiati. Oltre il mulino, scendendo per una mulattiera, si può seguire il percorso dell'acqua che scorre attraverso il canale di distribuzione e che, soprattutto in passato, alimentava in successione altri opifici, fontane, lavatoi e abbeveratoi, per poi disperdersi in più rivoli a irrigare l'ampia conca prativa.

Fonti inedite

Archivio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio (ACMVSo), *Censimento dei beni culturali 1999*, cart. Castione Andevenno - architetture rurali.

ACMVSo, *Censimento beni culturali 1984-85*, cart. Castione Andevenno - beni etnografici.

Fonti edite e bibliografia citata

Angelini, Bertoletti, Forni *et alii*, 2004 = G. Angelini, M. L. Bertoletti, T. Forni *et alii*, *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, 2004.

Caltagirone, 1988 = F. Caltagirone, *I mulini dell'Alta Valtellina: tecnica e lessico* in *Archivio per l'Alto Adige. Rivista di studi alpini*, 82, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1988, pp. 177-190.

Castione, 1985 = *Castione: un paese di Valtellina*, Biblioteca Comunale - Sistema Bibliotecario di Sondrio, 1985.

Centro Culturale Sociale Don Minzoni, 1987 = *Progetto cultura. Religiosità e cultura popolare nella Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, a cura del Centro Culturale Sociale Don Minzoni di Sondrio, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, 1987.

Simonelli, 2010 = M. G. Simonelli, *Arcaici rinvenimenti a Castione Andevenno (SO)*, Bollettino della Società storica valtellinese, 63, 2010, pp. 23-34.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 27 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

